

L' ARTICOLO SU L' "AVVENIRE"

Il quotidiano "Avvenire" (24.10.2024) così commenta:

"In un tempo di ritorno ai blocchi contrapposti, c'è un mondo visto da Kazan, capitale del Tatarstan russo, e uno visto da Washington, un mondo in cui c'è chi cerca il consolidamento di una nuova statura economico-politica e un altro che prova a far contare potere ed esperienza, pur tra gli scricchiolii delle sue strutture. *Brics* da un lato, *Fmi* e *Banca mondiale* dall'altro, a migliaia di chilometri di distanza hanno aperto ieri le loro riunioni annuali, a due settimane dalle cruciali elezioni Usa e in uno scenario globale che va sempre più frammentandosi in pezzi di pianeta in competizione tra loro.

Conta la rivalità geopolitica tra Est e Ovest, conta una crescente alienazione reciproca tra Nord e Sud globale. Alleanze economiche che diventano sempre più politiche, contatti politici che trascendono sempre più nella finanza e nella cooperazione: cos'è politica e cos'è economia, quando l'obiettivo è sempre più il potere di attrazione sugli altri?

Con un Consiglio di sicurezza Onu bloccato dai veti reciproci, un G7 visto sempre più solo alla stregua di un club occidentale, Vladimir Putin punta a far compiere ai *Brics* riuniti a Kazan il salto di qualità. Non più, non solo un raggruppamento di economie emergenti – e che ormai rappresentano il 45% della popolazione e oltre un terzo della ricchezza globale - ma una calamita e un contrappeso sempre più forte e rappresentativo di un mondo geopolitico altro, antagonista dell'Occidente. Da questo punto di vista, l'allargamento a Egitto, Etiopia, Iran ed Emirati Arabi Uniti, con l'Arabia Saudita in 'sala d'attesa', già mostra la direzione, così come gli inviti ad un'altra decina di leader, compreso il presidente turco Erdogan, alla guida di un Paese Nato.

Del gruppo fa parte naturalmente fin dal principio anche la Cina, che nell'ultimo biennio non ha mancato di garantire a Mosca un certo sostegno sul dossier Ucraina. Per Putin, considerato in Occidente un criminale di guerra, il vertice di Kazan significa anche mostrare allo stesso Occidente di aver fallito nel suo tentativo di isolare la Russia dopo l'attacco delle sue truppe oltre confine. E allo stesso tempo, sottolineare non solo ai membri del G7, ma anche a chi cerca sponde diverse da quelle occidentali, che un altro mondo, il suo, è possibile".